

Dopo la pioggia i rifiuti sono letteralmente riemersi nei pressi di Paola

La spazzatura seppellita tra i monti della Crocetta

Nessuno s'è preoccupato di rimuovere l'immondizia comparsa a pochi metri di distanza dalla Statale 107

Francesco Maria Storino
PAOLA

Colline e montagne violate. Inquinata. Centinaia di rifiuti, forse interrati, sono venuti a galla in diverse circostanze in questi anni. Anche qualche giorno fa a pochi metri di distanza dalla Statale 107, sono stati scoperti dalle piogge. Fanno adesso bella mostra nel pendio della collinetta. Il "corpo del reato" è stato rinvenuto. Ma nessuno fino ad oggi si è preoccupato di intervenire. Buste di spazzatura e di rifiuti di ogni genere che fanno "bella" mostra accanto l'arteria. A pochi metri dal fiume. Si tratta di una discarica non autorizzata presente sulla montagna di Riverano. Una discarica che continua a venire giù con piccole frane e acqua. Quintali di rifiuti con frana e piogge sono scesi a valle sette anni e mezzo fa. Sul caso ha anche indagato la Procura di Paola. Ma il fascicolo sarebbe stato archiviato.

Situazioni paradossali in cui come sempre a farne le spese è il territorio. E i nemici dell'ambiente continuano a farla franca. Salendo sulla montagna del valico della Crocetta si giunge al ponte

cosiddetto dello Sproviero. Lastre di eternit abbandonate che fanno bella mostra nel bosco sono lasciate in balia degli agenti atmosferici. Fino a sette mesi fa era costante l'intervento del Comune di Paola per la rimozione dell'eternit rinvenuto nelle montagne. Oggi però tutto si è bloccato forse per la mancanza di fondi. A questo aggiungiamo che è dello scorso anno un'ordinanza del Municipio che interdice l'utilizzo di un torrente (il Palazzo) in queste montagne. E di conseguenza l'irrigazione dei campi alla destra e sinistra idraulica del fiume nonché la vendita dei prodotti agricoli.



Lastre di eternit abbandonate nelle vicinanze del cosiddetto Ponte Sproviero

Focus

● C'è del "marcio" nelle montagne della Crocetta. Da località Riverano fino a San Pietro. L'area non è mai stata bonificata. Nel suo sottosuolo sono seppelliti quintali di rifiuti. Rifiuti mischiati con terra. Anche la Procura di Paola si era interessata del caso. Il nucleo ambiente aveva perlustrato la zona. Ma poi considerati i valori minimi di inquinamento riscontrati l'indagine si è "bloccata". Senza dimenticare anche la questione relativa al torrente Palazzo. In merito in un'ordinanza si interdiceva l'utilizzo dello stesso per l'irrigazione. Doveva giungere quindi una comunicazione dell'Asp a riguardo del ripristino delle condizioni di conformità. Ma ad oggi anche su questa situazione non ci sono stati riscontri. Senza dimenticare l'amianto disseminato in grosse quantità alle pendici delle montagne.

Non è dato a sapere se ad oggi la situazione è superata o meno. Anche perché occorre attendere una comunicazione dell'Asp al Comune sull'avvenuto ripristino delle condizioni di conformità dell'acqua del torrente.

Tra mare e montagna la situazione cambia di poco. A preoccupare, e non poco, è la situazione a riguardo dell'inquinamento marino. Paola sta pagando ancora i danni di scellerate gestioni del depuratore. Sia Smeco che Lao Pools sono finiti nell'occhio del ciclone per gli scarichi illegali a mare. Solo per fare un esempio la città continua a pagarne ancora oggi i danni anche in termini economici. La Regione ha chiesto conto al Comune per uno sversamento che si è verificato nel settembre 2012. Il verbale è dell'ufficio circondariale marittimo di Cetraro. La violazione riguarda lo scarico delle acque reflue urbane provenienti dal depuratore direttamente nel torrente Licciardo in assenza della prescritta autorizzazione allo scarico. L'ordinanza-ingiunzione in favore della Regione è di 6 mila euro. Senza infine dimenticare i processi in corso al Tribunale. ◀